

📌 Capra Ibex ([news/archive/tag/Capra+Ibex/](https://www.parchialpicozie.it/news/archive/tag/Capra+Ibex/))   stambecco ([news/archive/tag/stambecco/](https://www.parchialpicozie.it/news/archive/tag/stambecco/))  
/)   stambecco bianco ([news/archive/tag/stambecco+bianco/](https://www.parchialpicozie.it/news/archive/tag/stambecco+bianco/))   ZSC ([news/archive/tag/ZSC/](https://www.parchialpicozie.it/news/archive/tag/ZSC/))

Nei giorni scorsi ha avuto una certa risonanza mediatica la presenza di un (presunto) **stambecco bianco sulle montagne della Val Susa**, nella zona del Monte Palon, a quasi 3000 metri di quota a cavallo della cresta est del Monte Rocciamelone ([/page/view/sic-rocciamelone/](https://www.parchialpicozie.it/page/view/sic-rocciamelone/)). Poiché è all'interno dell'omonimo SIC – ZSC affidato all'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, approfittiamo dell'occasione per aggiungere alcune **considerazioni di tipo naturalistico** perchè quelle di tipo mitologico e romantico sono già state ottimamente trattate da Carlo Grande su *La Stampa* (<https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2020/11/23/news/dalla-natura-arriva-la-rivincita-del-diverso-1.39573221>).

A seguito dei sopralluoghi effettuati dal **Comparto Alpino CATo3** e dalla **Città metropolitana di Torino** insieme al **professor Luca Rossi** dell'Università di Grugliasco (si vedano i rispettivi comunicati stampa: Comparto Alpino CATo3 (<https://cato3.it/precisazione-sul-presunto-stambecco-bianco/>) e Città Metropolitana di Torino (<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/comunicati/tutela-fauna-flora/confermata-la-presenza-di-uno-stambecco-bianco-sul-monte-palon-in-valle-di-susa>)), la presenza di un **esemplare leucistico**, cioè con il mantello bianco anziché con la tipica colorazione marrone, è stata nuovamente confermata. **“Nuovamente” perché la sua presenza nel periodo invernale alle pendici del Rocciamelone è nota ai guardiaparco delle Aree protette delle Alpi Cozie da due o tre stagioni**, tanto che la segnalazione precisa è da tempo correttamente inserita nella banca dati regionale e sulla piattaforma *iNaturalist* (progetto Aree protette Alpi Cozie). (<https://www.inaturalist.org/projects/aree-protette-delle-alpi-cozie>)

**Si tratta di un episodio raro ma non infrequente.** Talvolta esemplari albinati, quindi con gli occhi rossi accompagnati da alcune patologie, oppure solo bianchi, come nel nostro caso, compaiono qua e là nelle popolazioni selvatiche di ungulati. Di solito la selezione naturale limita la loro vita e le loro possibilità riproduttive, sia perché più deboli e fragili dei loro simili, sia perché dotati di minore *sex-appeal* (in etologia si chiama proprio così) e quindi scartati nelle scelte per gli accoppiamenti.

In questo caso, conoscendo il territorio e le sue frequentazioni, **non può escludersi che si tratti di un animale ibrido, un incrocio fra gli stambecchi e qualcuna delle capre domestiche che da qualche anno si sono rinselvaticate e vivono libere, talvolta accompagnandosi proprio con gli stambecchi.** Il nome latino dello stambecco, **Capra ibex**, ci ricorda che si tratta di specie sorelle che possono facilmente fecondarsi. Capre della razza Saanen, ad esempio, sono biancastre, spesso prive di corna e di dimensioni analoghe a quelle fotografate (e, per amor di scherzo, il loro nome ricorda l'espressione piemontese *“A ssa nén”* che si attaglia bene alla situazione visto che significa “non si sa...”). E proprio sotto la vetta del Palon resiste il toponimo “Passo della Capra” frequente in montagna ma sempre di difficile discriminazione tra domestico o selvatico. Capre ferali imbrancate con stambecchi sono presenti in molte realtà alpine, anche nelle limitrofe Valli di Lanzo.

Durante il progetto Lemed Ibex ([/project/detail/lemed-ibex/](https://www.parchialpicozie.it/project/detail/lemed-ibex/)) del quale il Parco Alpi Cozie è stato partner attivo, sono state effettuate ripetute **campagne di monitoraggio, catture selettive, prelievi di campioni biologici, analisi genetiche e posizionamento di radiocollari su tutte le Alpi occidentali, dal Lago Lemano alle Marittime, compresa l'area del Rocciamelone.** Il progetto è

Impostazioni cookie

concluso e i suoi risultati definitivi saranno pubblicati a breve, ma secondo le analisi genetiche effettuate dall'**Università di Zurigo non sembra essere presente una introgressione di geni di capra domestica particolarmente elevata**; al momento questo significa solo che non era presente nei campioni raccolti e sarà necessario proseguire le ricerche, ma **durante le attività di campo estive l'esemplare bianco non è mai stato osservato. Insieme alle altre segnalazioni, questo conferma che probabilmente arriva solo nel periodo invernale, forse seguendo il naturale impulso all'aggregazione dei maschi intorno a dicembre, la stagione degli amori degli stambecchi.** È difficile però immaginare che possa avere un buon successo riproduttivo, perché fra gli stambecchi la dominanza che prelude all'accoppiamento con le femmine viene ogni anno stabilita a suon di cornate. Un maschio senza corna, bianco o nero che sia, è evidentemente escluso in partenza da questa competizione.



*Photo Credit Alberto Casse*

**Va ancora ricordato che lo stambecco alla fine dell'800 è stato sulla soglia dell'estinzione.** Ne erano rimasti solo un centinaio di esemplari tutti concentrati nell'area del Gran Paradiso. La protezione accordata prima dalla riserva di caccia del re e poi dall'istituzione del primo parco nazionale italiano ne ha permesso dapprima il recupero e poi, **a partire dagli anni '90 del Novecento, la reintroduzione di piccoli nuclei in varie aree vocate delle Alpi. Nelle Cozie, prima nei Parchi Val Tronca e Orsiera-Rocciavré, poi alle pendici del Rocciamelone, a Rochemolles (Bardonecchia), intorno al Rifugio Mariannina Levi (Exilles).** Da questi pionieri, che conservano comunque un patrimonio genetico piuttosto ridotto, si sono originate le popolazioni che oggi in buon numero coprono le Alpi occidentali.

Rimane la meraviglia e il fascino per un animale diverso dagli altri, dal mantello candido, al quale si sono ispirate leggende, mitologie, documentari e film come *Tutta colpa del Paradiso* di Francesco Nuti (1985).

Luca Giunti

(<https://www.addtoany.com/share?url=https%3A%2F%2Fwww.parchialpicozie.it%2Fnews%2Fdetail%2F24-11-2020-stambecco-bianco-zsc>)

Impostazioni cookie